



Parco fluviale
Po e Orba



Road book della
ciclovia del Po



Road book della ciclovia del Po

Coordinamento editoriale: Dario Zocco

Testi: Raffaella Amelotti, Francesco Pellicciari

Fotografie: Archivio Parco fluviale del Po e dell'Orba, Maria Teresa Bergoglio, Lorenzo Dotti, Carlo Galliani (odonati), Francesco Pellicciari, Nicola Scatassi (odonati)

Cartografia: Francesco Pellicciari

Disegni: Lorenzo Dotti – Studio Alcedo

Grafica e impaginazione: Raffaella Amelotti

Sportello INFOFIUME - Sportello per lo sviluppo sostenibile
Viale Lungo Po Gramsci, 8 - 15033 Casale Monferrato (AL)
Numero Verde 800-269.052 - fax 0142/448196.

L'itinerario proposto è rivolto a quanti desiderano conoscere il territorio vivendolo, in modo sostenibile, da attori e turisti attivi. E' alla portata di tutti purché dotati di buona volontà e di una bici tipo Mountain bike.



Il percorso, pressoché pianeggiante, ripercorre in gran parte l'argine e, dove questo non è possibile, devia su brevi tratti destinati al traffico veicolare: nella descrizione sono indicati i passaggi a rischio traffico pesante!

I periodi favorevoli sono la primavera e l'autunno per poter godere appieno delle fioriture primaverili, del paesaggio che regalano le risaie allagate o dei colori caldi del riso maturo di settembre.

Gli itinerari sono in media di 10-15 km: unendoli è possibile organizzare una vacanza di più giorni.



E' questa l'occasione di visitare un territorio caratterizzato da un paesaggio unico per le sue caratteristiche.

Introduzione



Si consiglia di partire equipaggiati degli strumenti necessari per risolvere i piccoli imprevisti meccanici (forature, problemi alla catena,...), ma anche di un repellente per le zanzare, di un cappellino per il sole, di una borraccia di acqua oltre che di un abbigliamento

comodo e adeguato alla stagione.

Il *road book* è impaginato in un formato leggibile sullo schermo di un tablet e, se stampato, risulta maneggevole e pratico.

Le mappe riportano il tracciato dell'itinerario e un breve testo ne descrive le caratteristiche peculiari.

Alcuni box di approfondimento rimandano alle emergenze storico-architettoniche presenti sul territorio.

Un'appendice è dedicata agli odonati in quanto ordine oggetto di ricerca e di tesi all'interno dell'area del Parco fluviale del Po e dell'Orba.



Il nostro percorso parte da piazza Garibaldi a Crescentino: imbocchiamo viale Po in direzione sud fino ad uscire dall'abitato. Alla rotonda, continuiamo in direzione sud, prestando attenzione al traffico, e svoltiamo a sinistra in corrispondenza dell'argine (direzione località Mezzi).

Proseguiamo sulla strada asfaltata tenendo la sinistra fino a giungere alla Cascina Ressia (Centro di Educazione Ambientale del Parco) di fronte all'area pic-nic con il totem. Subito dopo l'edificio oltrepassiamo il ponte sulla Doretta Morta: dal ponte verso valle

si scorge un piccolo ontaneto, relitto del vecchio bosco paludoso una volta molto diffuso *in loco*. Il toponimo di questo ormai piccolo corso d'acqua testimonia che una volta la confluenza della Dora Baltea con il Po arrivava fin qui.

Continuiamo a seguire la strada asfaltata lasciandoci sulla destra la località Sasso e attraversiamo la piccola frazione di Santa Maria. Passata l'ultima cascina sulla sinistra (Chiesa Vecchia), inizia un tratto sterrato in mezzo alle risaie che lambisce la sponda del fiume, oltre il quale si riconoscono i castelli di

Cascina Ressia

Località Porzioni - Crescentino (VC)

Antica segheria idraulica lungo il corso della Doretta Morta, ora è Centro di Educazione Ambientale del Parco. E' un sito di interesse naturalistico e di osservazione del paesaggio.

Indicazioni per la visita:

visitabile su prenotazione

Centro visite "Cascina Belvedere"

tel. 0384.84676

centro.visita@parcodelpo-vc.al.it



Da Crescentino a Fontanetto Po

Moncestino e di Gabiano. Dopo un paio di km incontriamo una stradina sulla destra che, attraversando un boschetto, ci porta all'area pic-nic di Fontanetto: vale la pena di affacciarsi sulla riva del fiume.

Ritornando sui nostri passi sulla strada sterrata da cui siamo arrivati, all'uscita del boschetto, abbiamo due possibilità: a sinistra il tracciato punta all'abitato di Fontanetto Po; a destra si prosegue lungo il percorso ciclopedonale verso Palazzolo Vercellese.

A Fontanetto Po

Il percorso prosegue su un agevole sterrato tra le risaie fino a raggiungere la strada provinciale 31 bis del Monferrato (attenzione all'attraversamento).

Sulla nostra destra l'antico mulino-riseria San Giovanni offre la possibilità di esplorare la tradizione di molitura del riso vedendo all'opera l'unica "pista" da riso del vercellese azionata ad acqua ancora funzionante.

Attraversata la strada provinciale proseguiamo in direzione del centro di

Fontanetto Po per raggiungere, un centinaio di metri dopo il passaggio a livello, la chiesa di San Sebastiano, la più antica del paese. In stile romanico-gotico, risale ai secoli IX-X quando i monaci di San Genuario radunarono gli abitanti dispersi sul territorio in seguito alle invasioni barbariche. All'interno, visitabile su richiesta alla parrocchiale, sono conservati gli *ex voto* dei fontanettesi. All'esterno una fonte con la caratteristica pompa a mano.

Proseguendo ancora avanti si arriva nella piazza del Municipio: è possibile

Antico Mulino Riseria San Giovanni Fontanetto Po (VC)

Il mulino realizzato nel '400 contemporaneamente alla Roggia Camera che lo alimentava, venne ricostruito nel 1617 a seguito della distruzione subita durante le invasioni francesi e spagnole.



Nel corso del XVII secolo venne convertito dalla lavorazione dei cereali a quella del riso: nel 1956 passò alla proprietà della famiglia Gardano, mugnai da cinque generazioni.

Mulino e riseria ancora oggi ricevono la forza motrice dalla turbina Francis.

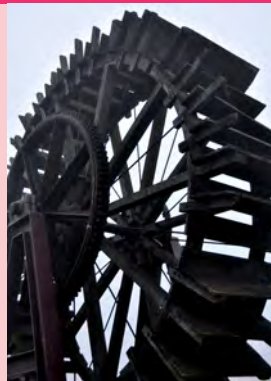
Indicazioni per la visita:

Mauro Gardano

tel. 0161.840120 cell. 338.8721631

maurogardano@libero.it

aperto tutti i giorni, visitabile su prenotazione per visite guidate



ritemperarsi sulle panchine ombeggiate che si affacciano sulla roggia Chiusa.

Attraversiamo l'abitato lungo via Viotti, il "corso" con i portici, i palazzi antichi con belle decorazioni e la chiesa con il caratteristico campanile (sec. XI), simbolo del paese e punto di riferimento per un ampio raggio della pianura.

Proseguiamo, poi, per via Livorno (SP 35), per reimmergerci tra le risaie in direzione della Palude di San Genuario (**vedi Tavola 2**): si prosegue in direzione Livorno Ferraris per un paio

Da Crescentino a Fontanetto Po

di km e, svoltando a sinistra su una strada sterrata, in prossimità della cascina Favorita.

Si segue la strada aggirando la cascina Favorita fino a raggiungere il Centro studi della Riserva Naturale della Palude di San Genuario. Siamo nel cuore del Sito Natura 2000 omonimo ed è comune vedere nelle risaie circostanti



Cavaliere d'Italia

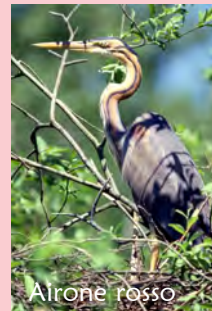
un gran numero di specie di uccelli acquatici, libellule e farfalle.

Riserva naturale Palude di San Genuario Centro visita e Centro studi per la ricerca e la valorizzazione delle zone umide

Località Apertole Costa
Livorno Ferraris (VC)

E' un'area naturalistica protetta con habitat palustri di interesse ornitologico, entomologico e floristico, formati in seguito all'abbandono delle attività di estrazione di torba e dell'allevamento ittico.

E' presente una colonia di airone rosso e tarabuso; nidificano inoltre il falco di palude, il cannareccione e il tarabusino. Si segnalano la testuggine palustre europea e il tritone crestato.



Airone rosso

Indicazioni per la visita:

SKUA Nature, in collaborazione con l'Ente-Parco, gestisce capanni fotografici, fruibili a pagamento su prenotazione tel. 0141.918403

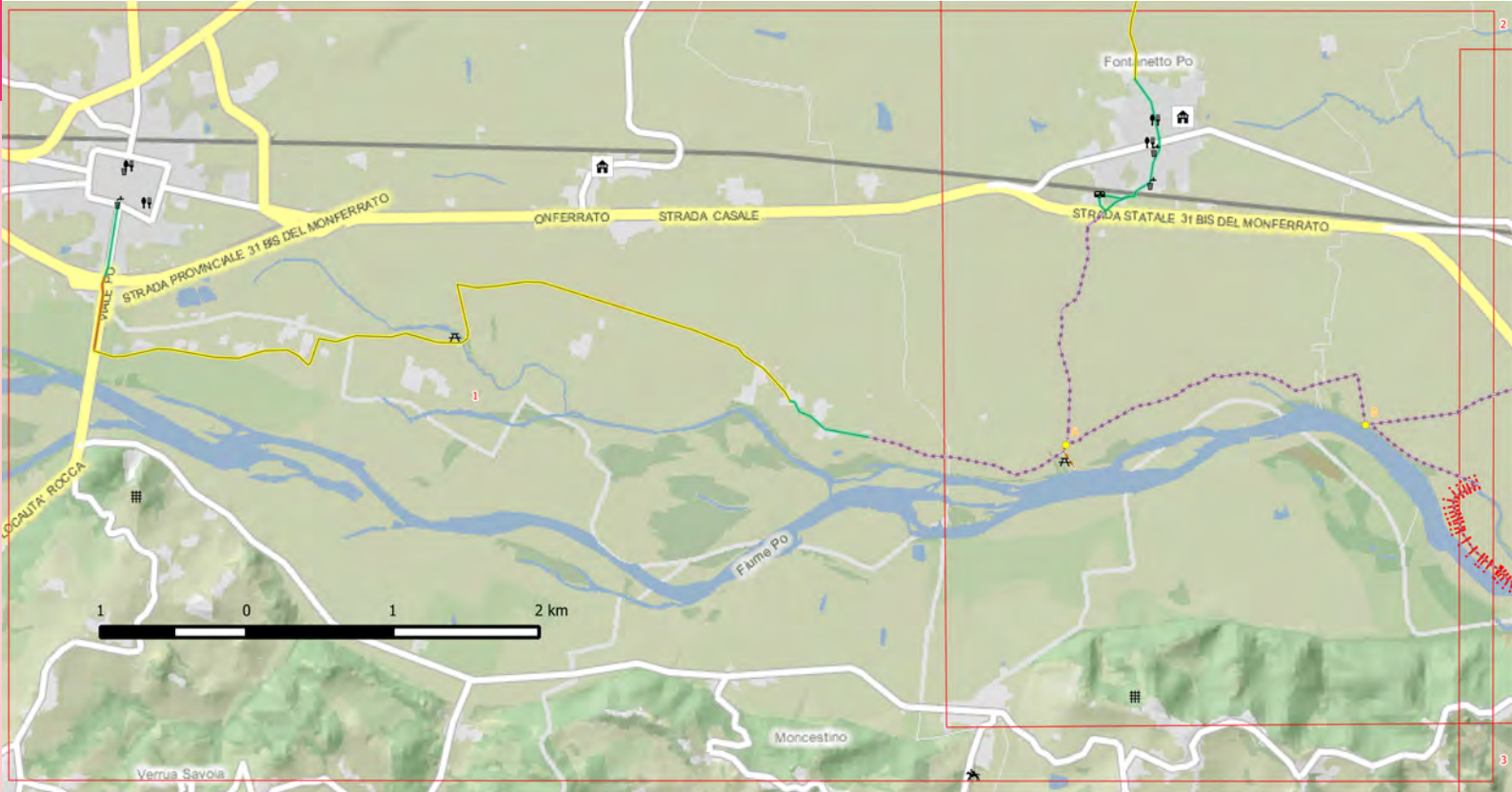
info@skuanature.com

Centro visite "Cascina Belvedere":
tel. 0384.84676

centro.visita@parcodelpo-vc.al.it



Tarabuso



A Palazzolo vercellese (circa 6 km)

Rocche di Cantavenna



All'uscita del boschetto imbocchiamo la strada sterrata subito a destra e proseguiamo per circa un chilometro tra le risaie quando incontriamo un guado sulla Roggia Logna: lo possiamo evitare tenendoci sul tracciato a destra dove un ponticello ci porta sull'altra

sponda. Pedalando lungo lo sterrato dopo aver scavalcato un piccolo canale, proseguiamo per altri circa 200 metri e svoltiamo a destra ad angolo retto (direzione sud).

Giunti in prossimità del Po, in corrispondenza di un'ex cabina ENEL, imbocchiamo la strada a sinistra fino a raggiungere l'argine maestro e lo percorriamo svoltando a destra. Sulla sponda opposta del fiume si intravedono le Rocche di Cantavenna, bianchi calanchi a picco sull'acqua. Proseguiamo fino a incrociare la strada che ci porta, a sinistra, nel centro abitato di Palazzolo vercellese, mentre,

a destra, conduce all'area pic-nic di Isola Colonia (circa 2 km).

Da qui è possibile accedere, tramite un piccolo guado, ad un bel ghiaione proprio sotto le suggestive Rocche di

Per i più avventurosi

Dall'ex cabina ENEL si può continuare a costeggiare il fiume lungo uno sterrato per 1 km abbondante fino a trovarsi una sbarra sulla destra; imboccando lo sterrato che parte dalla sbarra possiamo raggiungere l'area pic-nic di Isola Colonia mediante un percorso non facile (2,5 km) che attraversa tutti i rimboschimenti realizzati dal Parco del Po fino al grande ghiaione che fronteggia le bianche Rocche di Cantavenna.

A Palazzolo vercellese (circa 6 km)

Cantavenna.

Per raggiungere il centro abitato si attraversa la provinciale (attenzione al traffico pesante!).

Il benvenuto ce lo dà l'area attrezzata

di Palazzolo vercellese, dove oltre ai pannelli informativi sul territorio, ha trovato dimora l'originale idrovolante in cemento originariamente progettato come gioco-doccia per i piccoli ospiti

della colonia elioterapica costruita nel 1934 sulla sponda del Po.

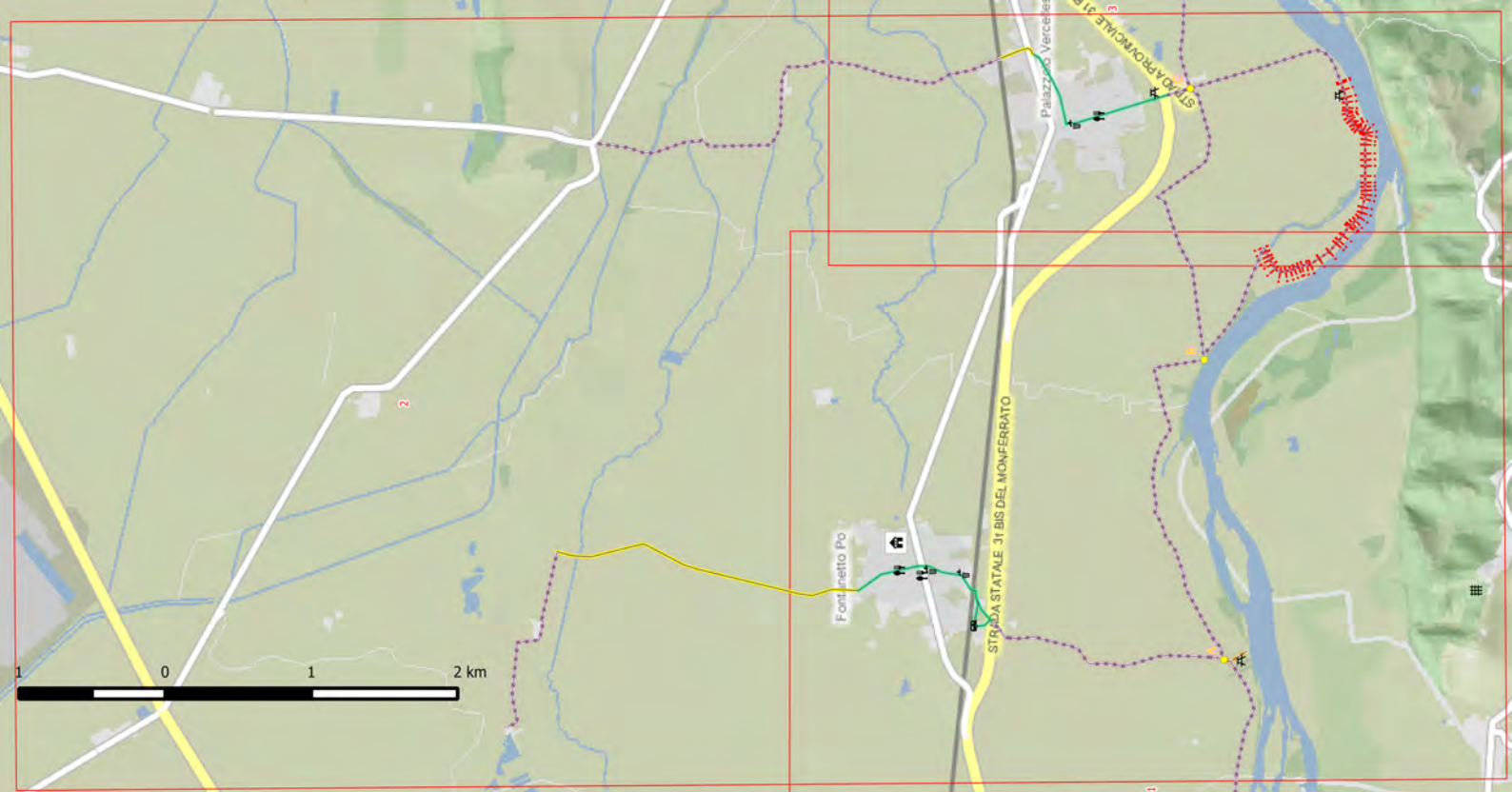


Seguendo il percorso segnalato si attraversa il centro del paese fino a svoltare in via Galileo Ferraris lungo la Roggia Camera, le cui sponde sono state recentemente riqualificate dal Parco.

Arrivati in prossimità dell'incrocio con via Torino si prosegue su via Cerretta da dove, attraversato il passaggio a livello, si prosegue sulla strada provinciale sterrata fino alla rotonda in prossimità della Grangia di Montarolo.



Ghiareto sul Po

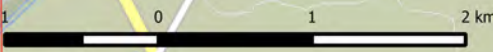


Palazzo Vercellese

STRADA PROVINCIALE 31

STRADA STATALE 31 BIS DEL MONFERRATO

Fontinetto Po



2

1

3

Da Palazzolo vercellese a Pobietto (circa 8 km)

Dall'incrocio (C) prendiamo verso est mantenendoci sull'argine per circa 4 km tra risaie e qualche campo di mais, per poi scendere sulla strada sterrata alla sua sinistra.

Giunti alla fine della strada in prossimità della ex centrale nucleare Enrico Fermi, inizia un tratto asfaltato che ci conduce sulla strada provinciale 31 bis. Prestando attenzione al traffico pesante, la percorriamo verso destra per circa 2 km, dopodiché imbocchiamo una strada sterrata a destra che ci riporta sull'argine fino all'incrocio con la strada provinciale che da Trino sale a Camino.

Attraversata questa strada, su un'altra sterrata che conduce alla Grangia di Pobietto.



Grangia di Pobietto

Da Palazzolo vercellese a Pobietto (circa 8 km)

Grangia di Pobietto

Morano sul Po (AL)

Il paesaggio della pianura risicola si presenta come una distesa di acqua punteggiata dai grandi cascinali che in passato erano di proprietà degli ordini religiosi (monaci benedettini e cistercensi) o erano condotti da mezzadri a servizio della nobiltà. Ne è un esempio la Grangia di Pobietto fondata nel 1185 alle dipendenze dell'Abbazia di Santa Maria di Lucedio. Nel tardo Cinquecento viene descritta come una corte chiusa fortificata alla quale si accedeva tramite torre

d'ingresso. Nel 1662, lungo la strada di accesso, vengono costruiti la stalla e il rustico per la lavorazione del latte, che conferiscono alla struttura una forma aperta. Attualmente Pobietto si presenta con una forma chiusa in seguito alle trasformazioni avvenute nei primi anni dell'Ottocento.

All'interno del complesso, oltre alla Sede Centro Visite del Parco del Po, è visitabile il Museo della civiltà risicola allestito dalla famiglia Canepa.

Indicazioni per la visita:

Centro visite "Cascina Belvedere"

tel. 0384.84676

centro.visita@parcodelpo-vc.al.it

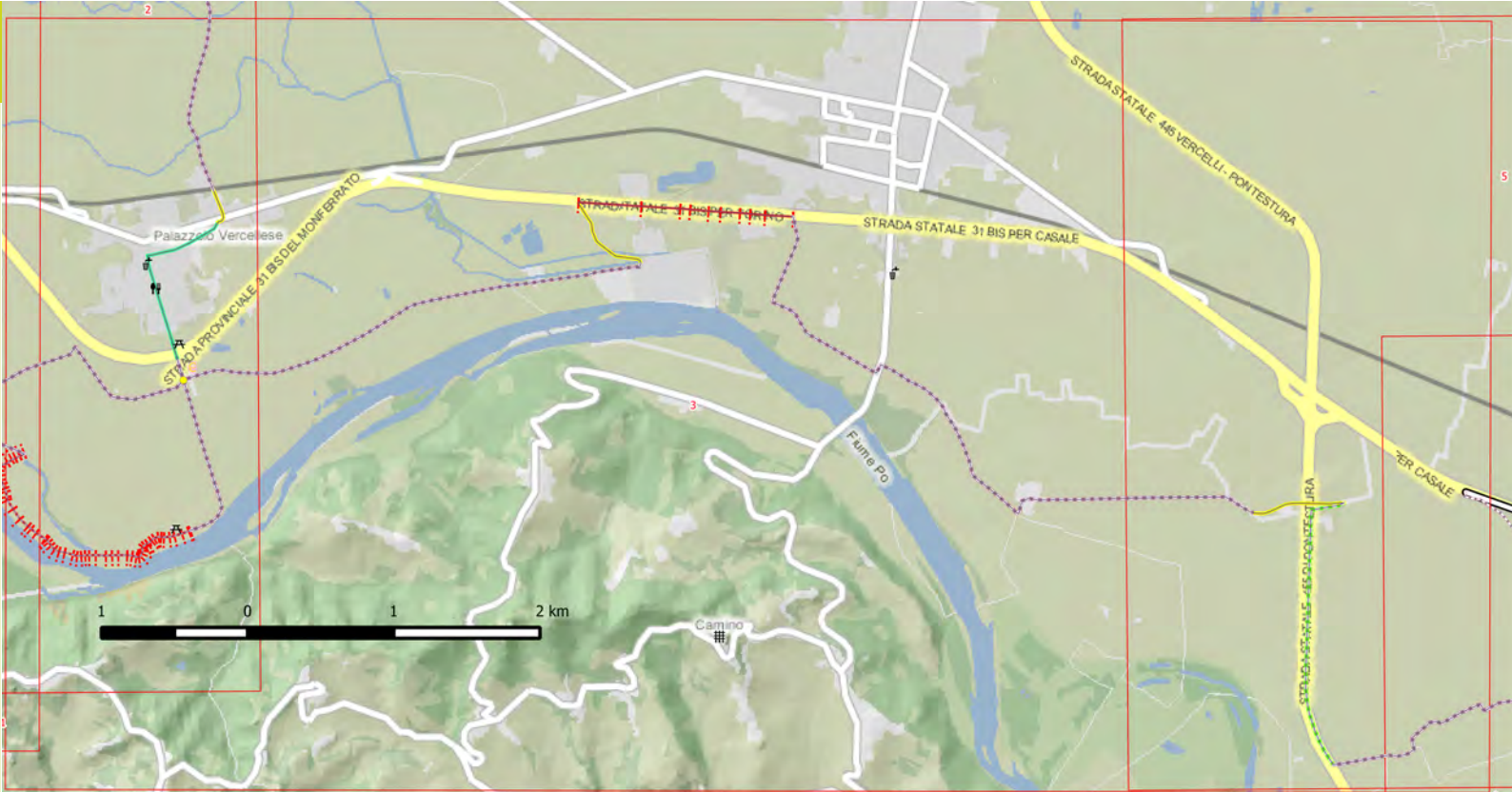
Sede operativa: tel. 0142.85076

Museo della civiltà risicola (allestito dalla famiglia Canepa in collaborazione con il Comune di Morano sul Po):

Azienda Agricola Canepa

tel. 0142.85198 – cell. 339.8603415





2

5

Palazzo Vercelese

STRADA PROVINCIALE 31 BIS DEL MONFERRATO

STRADA STATALE 31 BIS PER CASALE

STRADA STATALE 31 BIS PER CASALE

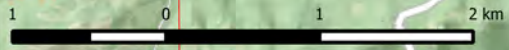
STRADA STATALE 418 VERCELLI - PONTESTURA

Fiume Po

PER CASALE

STRADA STATALE 450 PONTESTURA

Camino



Da Morano sul Po a Casale Monferrato

Usciti dal complesso di Pobietto, dalla torre porta verso est, percorriamo la strada fino a dopo il cavalcavia per imboccare subito a destra la strada sterrata che costeggia la provinciale.

Di fronte a noi si staglia il profilo della collina di Camino con il suo castello medioevale.

Percorsi circa 2,5 km in prossimità di un sottopasso svoltiamo a sinistra e proseguiamo sullo sterrato tra pioppeti e risaie fino a ricongiungerci all'argine a Morano sul Po.

Percorrendo quest'ultimo verso destra raggiungiamo Casale Monferrato su fondo sterrato (8 km) e tratto asfaltato (2,5 km).

Attraversato il ponte sul Po ci teniamo sulla destra costeggiando il giardino del lungo Po fino a raggiungere la sede operativa del Parco (Lungo Po Gramsci, 10) con l'area sosta nel giardino di rosacee.

Scendendo è possibile raggiungere l'attracco per le canoe.



Castello di Camino

Da Morano sul Po a Casale Monferrato

Il Castello di Camino, il più antico maniero del territorio

Via Castello 26, 15020 Camino (AL)

La sua costruzione risale all'anno Mille ad opera dei primi marchesi Aleramici. La fortezza è realizzata secondo lo schema dei Castellari con la torre di avvistamento, il recinto con ponte levatoio e le abitazioni del castellano e dei soldati.

Ampliato e ulteriormente fortificato, il castello diventa, nel corso del XIII secolo, luogo in cui le popolazioni locali possono ripararsi dagli attacchi sferrati ai Marchesi del Monferrato dai confinanti alessandrini e vercellesi.

Nel XIV secolo, il castello passa ai marchesi Scarampi di Villanova a garanzia di un prestito concesso a Teodoro Paleologo per il finanziamento di una campagna militare a Costantinopoli.

Nei secoli successivi subisce una serie di saccheggi, culminati nell'incendio del 1631 ad opera dei francesi.

Il castello conserva cimeli storici nel cortile interno, logge, una ricca biblioteca, una sala da pranzo quattrocentesca con camino istoriato, saloni settecenteschi di gusto francese e nella cappella, risalente alla seconda metà del XIV secolo, una tavola attribuita a Macrino d'Alba.

Indicazioni per la visita:

Associazione Culturale di Promozione Sociale "Castello di Camino Monferrato" - tel. 335.5383307

info@castellodicamino.it

accessibile all'esterno, aperto in occasione di manifestazioni



UN GIARDINO PER GLI UCCELLI

Questo spazio verde è stato progettato e allestito dall'Ente-Parco a beneficio soprattutto del mondo alato, uccelli, insetti e pipistrelli. È un "giardino naturale", un luogo dove il paesaggio e la gestione degli spazi all'aperto non sono in conflitto con la natura, ma anzi vi sono armonicamente integrati. Sono state scelte piante che crescono spontaneamente nelle colline del Monferrato e lungo il Po, non solo belle esteticamente ma anche gradite agli uccelli e semplici da curare.

THE BIRD GARDEN

This garden has been conceived and landscaped by Ente-Parco for the flying creatures: birds, insects and bats. It is a "natural garden", a place where the landscape and the management are well in keeping with nature. The plants were selected - among those naturally occurring in the Monferrato hills and along the Po River - not only for their beauty but also because they attract birds and are easy to care of.



IL GIARDINO DELLE ROSACEE SELVATICHE

In questo giardino sono stati piantati alberi e arbusti appartenenti alla grande famiglia delle Rosacee, ricca di circa 3000 specie con una grande diversità di forme. L'importanza economica delle Rosacee è enorme: basti pensare che buona parte della frutta che si consuma proviene da questa famiglia, come il melo, il pero, il ciliegio, il pesco, il susino, il mandorlo, il nespolo, il sorbo, l'albicocco, il cotogno.

Altrettanto importanti sono le Rosacee per la fauna: nelle folte siepi spinose di biancospino e di rose selvatiche, ad esempio, gli uccelli possono nascondere i nidi, nelle succulente bacche trovano in autunno e inverno una ghiotta risorsa di cibo; api, farfalle e altri insetti ne visitano i delicati e profumati fiori.

- ❶ nespolo, ❷ rosa canina, ❸ ciliegio selvatico, ❹ pado, ❺ bagolaro,
- ❻ pioppo cipressino, ❼ rosa gallica, prugnolo, biancospino, pero selvatico, melo selvatico, pado, ❽ ciavardello, ❾ edera, ❿ tiglio,
- ⓫ carpino bianco.



Da Morano sul Po a Casale Monferrato

Casale Monferrato (AL)

Merita sicuramente una visita il centro storico di Casale Monferrato: uno dei più antichi monumenti è la **Cattedrale di Sant'Evasio**, consacrata nel 1108. Dell'antica chiesa, restano il perimetro e il vestibolo dei catecumeni raro esempio di architettura armena. Il resto dell'edificio ha subito numerose modifiche: nella seconda metà del Settecento, sul braccio destro del transetto è stata eretta, su disegni di Benedetto Alfieri, la Cappella di Sant'Evasio.

Durante i lavori di restauro, eseguiti

tra il 1858 e il 1872 dall'architetto Carlo Arborio Mella, sono stati ricostruiti i capitelli dei pilastri delle navate, e anche la facciata, ad esclusione della parte superiore del portale e degli archetti rampanti, è stata modificata.



Cattedrale di Sant'Evasio

Contemporanea all'impianto originario della cattedrale è la **Torre Civica**, costruzione a pianta quadrata realizzata, a scopi difensivi, nell'XI secolo e, in seguito, simbolo dello splendore comunale.

Il **Castello**, a pianta esagonale asimmetrica con quattro torrioni tronco – conici, cinto da fossato, è stato realizzato per volontà di Giovanni II Paleologo Marchese del Monferrato intorno al 1350 e successivamente ampliato nel 1400.

Nel corso del XVI secolo i Gonzaga, occupati nelle opere di fortificazione della città,

Da Morano sul Po a Casale Monferrato

hanno costruito i quattro rivellini e irrobustito i fianchi e le torri.

Il Castello ha vissuto un nuovo splendore durante il principato del duca Carlo II Gonzaga-Nevers (1637-1665), che ha dato notevole impulso alla vita mondana e culturale di Casale. Dopo il passaggio della città e del Monferrato ai Savoia, nel 1708, per il Castello è iniziato un declino inarrestabile e il lungo periodo di utilizzo a caserma.

Oggi il Castello, parzialmente restaurato, ospita la Biblioteca delle Ragazze e dei Ragazzi E. Luzzati (tel. 0142.444308) e l'Enoteca Regionale

del Monferrato (tel. 0142.933243).

Le sale sono aperte in occasione di manifestazioni e mostre organizzate dal Comune.

Tra il 1590 e il 1595, durante il periodo dei Gonzaga, è stata eretta la **Sinagoga** quale simbolo del peso politico della comunità israelitica che, sebbene venisse considerata senza diritti politici, aveva il controllo dei dazi e della zecca. L'edificio, a pianta rettangolare, è ornato da decorazioni lignee e stucchi dorati; i matronei ospitano il Museo Regionale di Arte Sacra Israelitica, costituito grazie alle donazioni delle

comunità di Alessandria, Asti, Genova, Torino e Vercelli nel 1969. Al suo interno sono raccolti arredi legati al culto, tessuti ma anche oggetti comunemente utilizzati nella vita quotidiana.

Presso la Sinagoga si trova anche l'Archivio della Comunità, in cui sono conservati manoscritti, libri religiosi, verbali dell'Università israelitica di Casale dal 1588, documenti attestanti le concessioni dei Gonzaga a favore degli Ebrei e i rapporti con la comunità cristiana.

Indicazioni per la visita:

Comunità israelitica tel. 0142.71807 -

www.casalebraica.org

Chiuso sabato e festività ebraiche.

E' visitabile domenica o su appuntamento.

Il **Museo Civico**, istituito a metà dell'Ottocento, è stato allestito nell'antico convento agostiniano di Santa Croce, affrescato all'inizio del Seicento da Guglielmo Caccia detto il Moncalvo. E' costituito da tre settori: Pinacoteca (dipinti, sculture lignee e ceramiche), Gipsoteca *Leonardo Bistolfi* e Sala Archeologica.

Indicazioni per la visita:

ex Convento di Santa Croce

Via Cavour, 5 - 15033 Casale M.to

Tel 0142.444309 - Fax 0142.444312

cultura@comune.casale-monferrato.al.it

Orari di visita:

sabato, domenica e festivi:

10.30/13.00 - 15.00/18.30

mercoledì e giovedì:

8.30/12.30 - 14.30/16.30

Per maggiori informazioni:

I.A.T. di Casale Monferrato

Piazza Castello

Da lunedì a sabato: 8.00/14.00

domenica: 10.00/12.30 - 15.00/ 18.30

(escluso il mese di gennaio)

chiosco@comune.casale-monferrato.al.it

Tel. 0142.444330

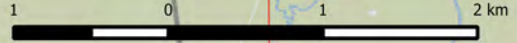


Balestruccio



Morano sul Po

Morano sul Po



VIA TRINO

VIA CASALE

STRADA STATALE 37 BIS DEL MONFERRATO

STRADA STATALE 31 BIS DEL MONFERRATO

VIA MARCELO AD AM

Coniolo

Fiume Po

Casale Monferrato

Risaie e cascine tra Morano sul Po e Balzola

Questo percorso può essere una piacevole variante al tratto da Pobietto a Casale Monferrato ovvero una facile passeggiata ad anello.

Dal punto D costeggiamo l'abitato di Morano sul Po imboccando l'argine sulla sinistra.

Raggiunta la strada provinciale 31 bis (attenzione al traffico pesante!) la percorriamo a destra per circa 200 metri per poi svoltare a sinistra su una strada sterrata che scavalca la ferrovia. Dopo circa 2 km la strada gira a destra in direzione sud-est e prosegue per altri 2 km fino a immettersi sulla provinciale SP 24 che a sinistra (nord) ci porterà



alla frazione Due Sture.

Arrivati all'abitato prendiamo a destra la strada comunale di Balzola, che su un facile sterrato (4,5 km) ci condurrà a Balzola in prossimità della Riseria Vignola.

All'incrocio E, si svolta a destra e si prosegue fino all'inizio del sovrappasso sullo scolmatore della Roggia Stura, prima del quale si imbecca la strada a sinistra che costeggia il canale. Percorriamo la strada fino alla fine e

Risaie e cascine tra Morano e Balzola

Roggia a livello strada: prestare attenzione!



teniamo la sinistra sulla strada sterrata. Dopo una svolta a destra, costeggiamo un manufatto e ci immettiamo sulla provinciale SP25, prendendola a destra e lasciandola a sinistra dopo circa 300 metri. Qui imbocchiamo una strada sterrata che

costeggia la cascina Martinetta. Giunti alla Roggia si svolta a destra verso la Cascina Cortina e subito a sinistra sulla strada che costeggia il canale.

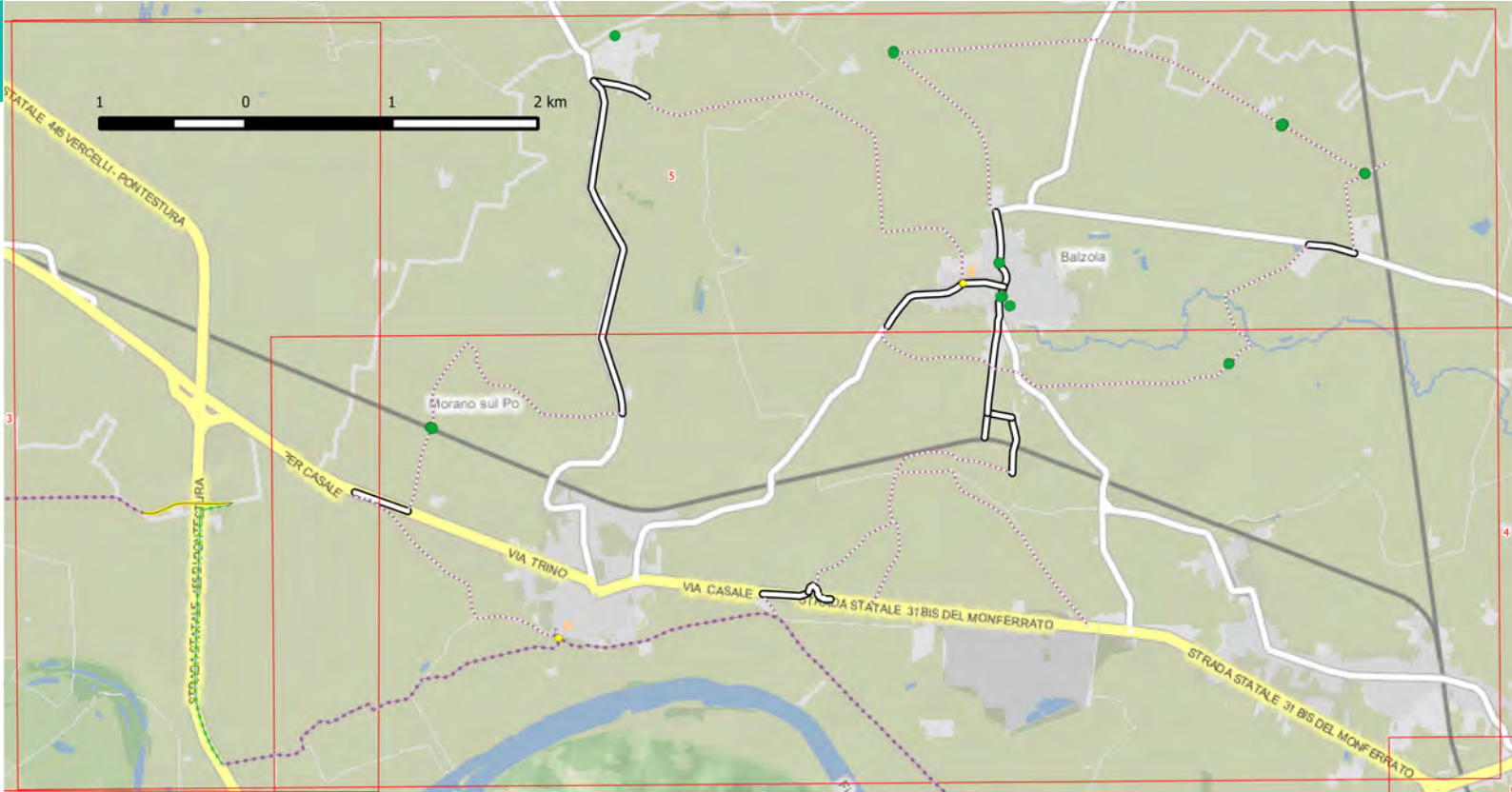
La percorriamo tutta, lasciando a destra la Cascina Santa Clotilde, attraversiamo la SP 27 e proseguiamo fino a Cascina Nuova (5 km). Di qui si gira a sinistra scendendo lungo il viale alberato fino al centro abitato (2 km). Incontriamo la Chiesa di San Michele, lasciandola a sinistra e proseguiamo fino al parco davanti al Municipio. Imboccando via Garibaldi si torna al punto E.

Proseguendo invece sulla strada principale (SP 25), si procede verso la

stazione ferroviaria svoltando a sinistra un centinaio di metri prima di quest'ultima e poi subito a destra sul cavalcavia.

Imbocchiamo la prima strada sterrata a destra che, dopo aver costeggiato la linea ferroviaria, punta a sud riportandoci sulla strada provinciale 31 bis (se al bivio ci teniamo a destra usciremo in prossimità della rotonda della tangenziale di Morano sul Po).

Una volta sulla provinciale 31 bis (attenzione al traffico!) prendiamo a destra in direzione Morano sul Po e, passata la rotonda, giriamo a sinistra per tornare sull'argine.



1 0 1 2 km

STATALE 465 VERCELLI - PONTESURA

STATALE 465 VERCELLI - PONTESURA

TER CASALE

VIA TRINO

VIA CASALE

STATALE 31 BIS DEL MONFERRATO

STRADA STATALE 31 BIS DEL MONFERRATO

Morano sul Po

Balzola

5

5

3

4

Da Casale Monferrato alla confluenza Po - Sesia (14 km)

Dalla sede del Parco del Po di Casale Monferrato seguiamo il lungo Po superando tre rotonde e girando a sinistra al semaforo (sottopasso ferroviario) proseguiamo fino a risalire sull'argine. Lo percorriamo fino a poco dopo il sottopasso autostradale. Nei pressi del pannello informativo del Parco imbocchiamo la strada a destra fino alla provinciale SP 54.

Attenzione: non proseguire assolutamente sull'argine che lì attraversa una pericolosa area cantiere!

Giunti sulla SP 54 si svolta a sinistra fino a raggiungere il centro di Frassineto (circa 4 km).

In corrispondenza dei giardini comunali imbocchiamo a sinistra via Sant'Ambrogio fino alla piazza del Municipio con la parrocchiale dei Santi Ambrogio e Giorgio.

Lungo via Marconi è situato il Centro di Interpretazione del Paesaggio del Po allestito presso Palazzo Mossi.

Seguendo via Po ci riportiamo sull'argine, che percorriamo tralasciando il primo bivio (F) sulla sinistra dopo circa 200 m.

Dopo circa 3 km se imbocchiamo la strada a sinistra raggiungiamo un ottimo punto panoramico sulla confluenza del Sesia (1,5 km): è difficile

immaginare un posto così naturale in un'area ad alta pressione antropica come la pianura padana!

Variante

Dal punto F ci teniamo a sinistra fino ad arrivare all'area pic nic e poi al fiume. I più avventurosi possono proseguire fino a ricongiungersi all'argine (circa 1,5 km più sotto) seguendo un percorso abbastanza accidentato che può anche richiedere di scendere dalla bici.



Pavoncella

Centro di Interpretazione del Paesaggio del Po

Palazzo Mossi - via Marconi, 5
Frassineto Po (AL)

Inaugurato nel 2007, il Centro racconta il territorio nella sua evoluzione storica dal punto di vista naturalistico e dal punto di vista delle comunità insediate lungo il fiume. L'allestimento, a cura dell'Ente-Parco, è organizzato in modo da favorire la comprensione della storia del paesaggio con grandi scenografie e ricostruzioni di ambienti attraverso due piani di lettura, tra cui quello a fumetti dedicato ai bambini.



Il Centro è aperto la seconda e la terza domenica di ogni mese, escluso agosto, con il seguente orario:

seconda domenica: 14.30/18.30

terza domenica: 10.00/13.00 - 14.30/18.30



Indicazioni per la visita:
Centro visite "Cascina Belvedere"
tel. 0384.84676
centro.visita@parcodelpo-vcal.it



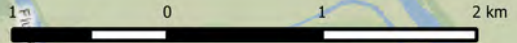
Casale Monferrato

Frassineto Po

AUTOSTRADA

AUTOSTRADA A26 GENOVA VOLTRI - GRAPAVELLONA TOCE

STRADA VALENZA



Fiume Sesia

VIA MARCELO ADAM

VIA BRUNO BUZZI

CORSO VALENTINO

STRADA ALESSANDRIA

STRADA ASTI

STRADA

Dal punto F ci teniamo sull'argine che corre in direzione sud seguendo il profilo delle vecchie anse del fiume sino a raggiungere il piccolo nucleo rurale di Torre d'Isola (circa 5 km), una cascina a corte ricca di storia con attorno il "villaggio dei pescatori", toponimo che testimonia gli antichi mestieri legati al fiume.



Proseguiamo sull'argine fino a Rivalba, piccola frazione di Valmacca, dove

esiste una SOMS (Società Operaia Mutuo Soccorso) che offre un punto di ristoro e un servizio di noleggio



Confluenza Po - Sesia

biciclette (circa 3,5 km). Dal punto I ripartiamo verso sud e, poco fuori dall'abitato, subito dopo il

Torrente Rotaldo, riprendiamo l'argine svoltando a sinistra.

Dalla confluenza Po - Sesia a Valenza

Variante

Rivalba - Valmacca - Rivalba (AL)

Dalla SOMS di Rivalba (Punto I) costeggiamo l'edificio sulla sinistra fino all'inizio di una strada sterrata, che ci conduce all'abitato di Valmacca, passando vicino al cimitero tra i campi di mais (circa 1,7 km).

Attraversata la provinciale entriamo nell'abitato tenendoci a sinistra per arrivare nell'ampia piazza, sede del Municipio, un vecchio castello. Proseguendo oltre e imboccando a sinistra via Ticineto, usciamo dall'abitato in direzione sud-ovest fino a raggiungere il ponte sul torrente



Rivalba

Rotaldo, prima del quale prendiamo la strada a sinistra che lo costeggia. Percorriamo tutto l'argine che difende l'abitato di Rivalba dalle esondazioni di questo torrente, apprezzando la vegetazione acquatica e le numerose specie di libellule che lo popolano. Dopo un ampio arco di circa 3 km, torniamo all'abitato di Rivalba.

Dopo un paio di chilometri, avviciniamo l'abitato di Bozzole giungendo all'Edicola dedicata alla Madonna dell'Argine, sistemata nel 1858 per celebrare una scampata alluvione e tuttora oggetto di devozione da parte della popolazione locale.



Madonna dell'Argine



Affaccio sul fiume Po

Proseguendo ancora per circa 600 metri, giungiamo ad un incrocio (L) dove, svoltando a sinistra possiamo raggiungere l'area pic-nic (tenendo la sinistra), o un affaccio sul fiume (tenendosi a destra), che permette

suggestive vedute su una lama d'acqua che spesso ospita uccelli acquatici. Tornati sull'argine (punto L) possiamo proseguire in direzione di Valenza e dopo un paio di chilometri lasciare l'argine e prendere la strada asfaltata

(attenzione al traffico veicolare, piuttosto pesante e veloce).

In alternativa possiamo seguire l'argine per un paio di chilometri per uscire sulla strada asfaltata poco più a valle (circa 600 m), dopo aver lambito la ferrovia

Dalla confluenza Po - Sesia a Valenza

Valenza-Mortara. Percorriamo la strada SP 55 per circa 1,5 km e ci immettiamo sulla ex statale 494, facendo attenzione all'incrocio. Dopo un centinaio di metri, svoltiamo a sinistra su una sterrata che ci riconduce sull'argine.



Questo tratto è poco curato: il fondo è sconnesso e spesso invaso da erba, per cui la pedalata può risultare faticosa.

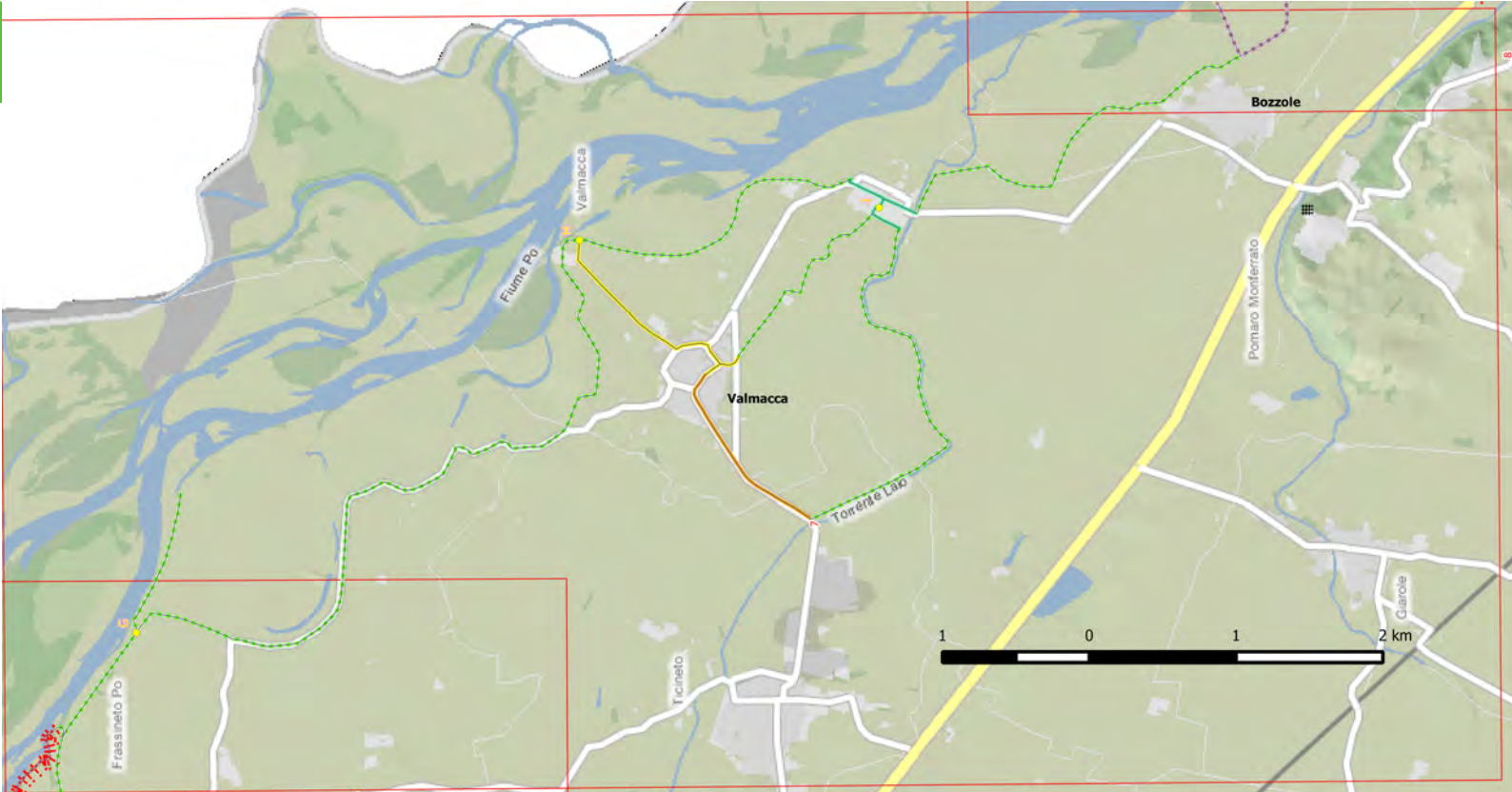
Dopo un paio di chilometri ci teniamo sulla sinistra e il fondo migliora di molto.

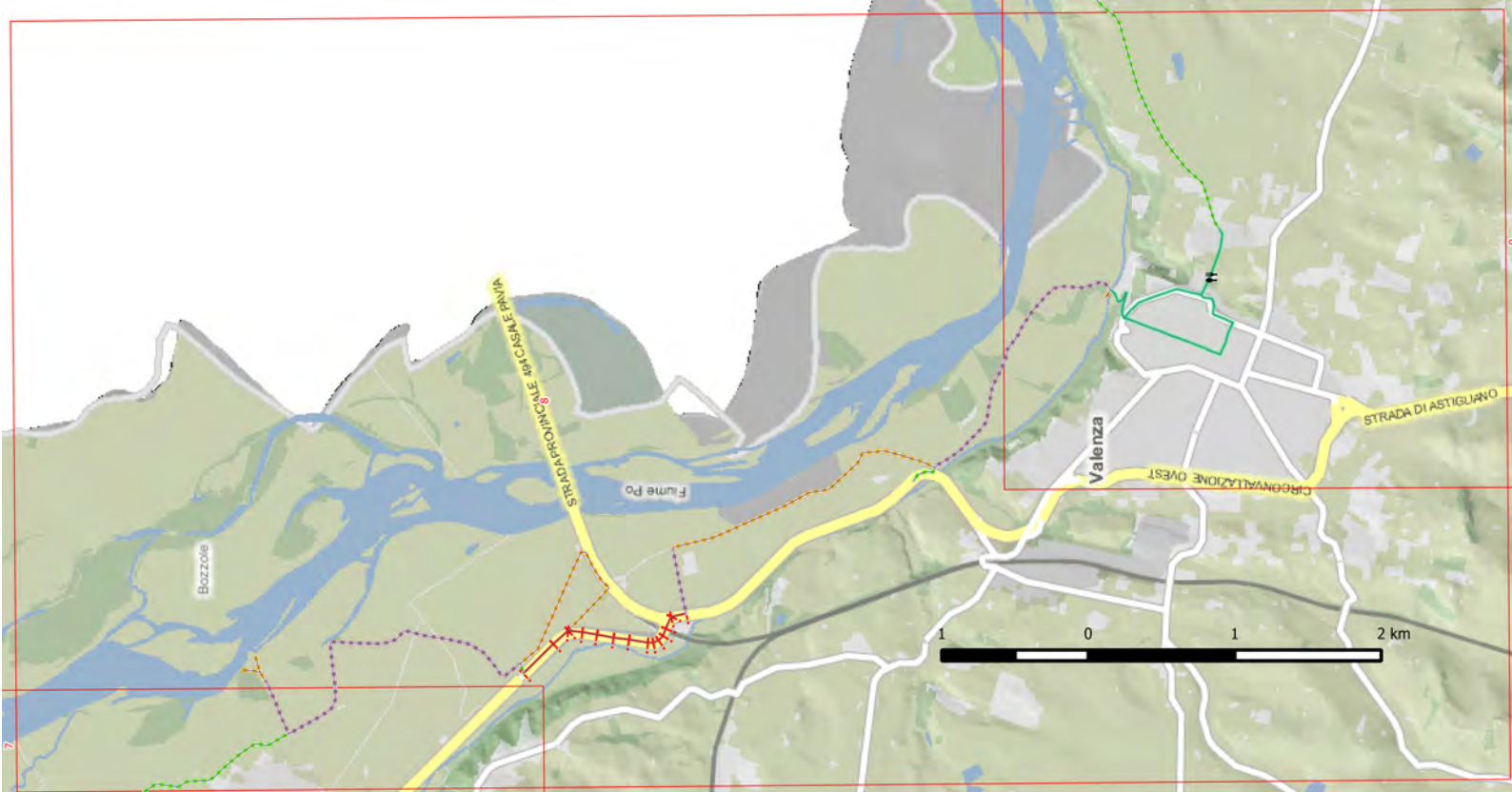
Stiamo entrando nell'area di pertinenza del Comune di Valenza. Qui tra i terreni condotti a pioppeto è stato realizzato dal Parco fluviale del Po e dell'Orba un bosco naturale che funziona da parco urbano intitolato a Francesco Lingua detto "Musolino",



Malva sylvestris

uno degli ultimi uomini del fiume. Siamo ormai giunti a Valenza, comune sede amministrativa del Parco e importante distretto orafa. Dal parco, pochi tornanti ci conducono al centro storico, che attraversiamo percorrendo Corso Garibaldi, con interessanti edifici e negozi. Alla fine della via giriamo a sinistra, fino a Piazza Don Minzoni, di qui prendiamo Via Benvenuto Cellini a sinistra, e svoltiamo poi a destra per Via della Banda Lenti (un'importante formazione partigiana, durante l'ultima guerra) che ci conduce con una discesa e una salita, fuori dall'abitato.





Da Valenza a Bassignana (12 km)

37

Poco dopo il Cimitero di Valenza prendiamo a sinistra per la Strada delle Oche che, tra campi a seminativo e filari, lambisce la riserva del Boscone (circa 3 km) e poi risale su fondo asfaltato fino alla Frazione di Pellizzari (circa 2,5 km).

Di qui prendiamo a sinistra la strada SP 78 per circa 300 m, dopodiché giriamo a sinistra sulla strada per Mugarone.

Giungiamo in questo suggestivo borgo dopo circa 2 km.

Vale la pena di affacciarsi

sul fiume prendendo (punto M) la strada per l'attracco, che costeggia l'antico Castello di Mugarone.

Ritornati sulla strada per Bassignana, dopo circa 2,5 km, giungiamo all'abitato.

In alternativa, prendendo la sterrata che dal punto N scende verso il fiume, possiamo raggiungere Bassignana attraversando l'area delle "baracche" lungo il fiume.



Attracco di Mugarone

Baracche fluviali

Si tratta di costruzioni dalla caratteristica architettura a palafitta, provviste sulla parte anteriore di una veranda coperta da tettoia.

Pochissime conservano la forma originale di quando venivano utilizzate dai pescatori professionisti per il ricovero delle reti e degli attrezzi o il riposo notturno.

Da Valenza a Bassignana

Erano realizzate completamente in legno (o materiali di fortuna) e aperte nel piano inferiore per lasciare defluire l'acqua del fiume in caso di alluvione e resistere così facilmente al passaggio della piena.

La maggior parte ha subito modifiche strutturali che ne hanno cambiato profondamente l'aspetto e la funzione, tanto da farle diventare vere e proprie case vacanza in muratura.

Nel Parco le circa trecento baracche presenti si trovano su entrambe le sponde, nel tratto di fiume Po che da Pontestura scende fino a Bassignana.

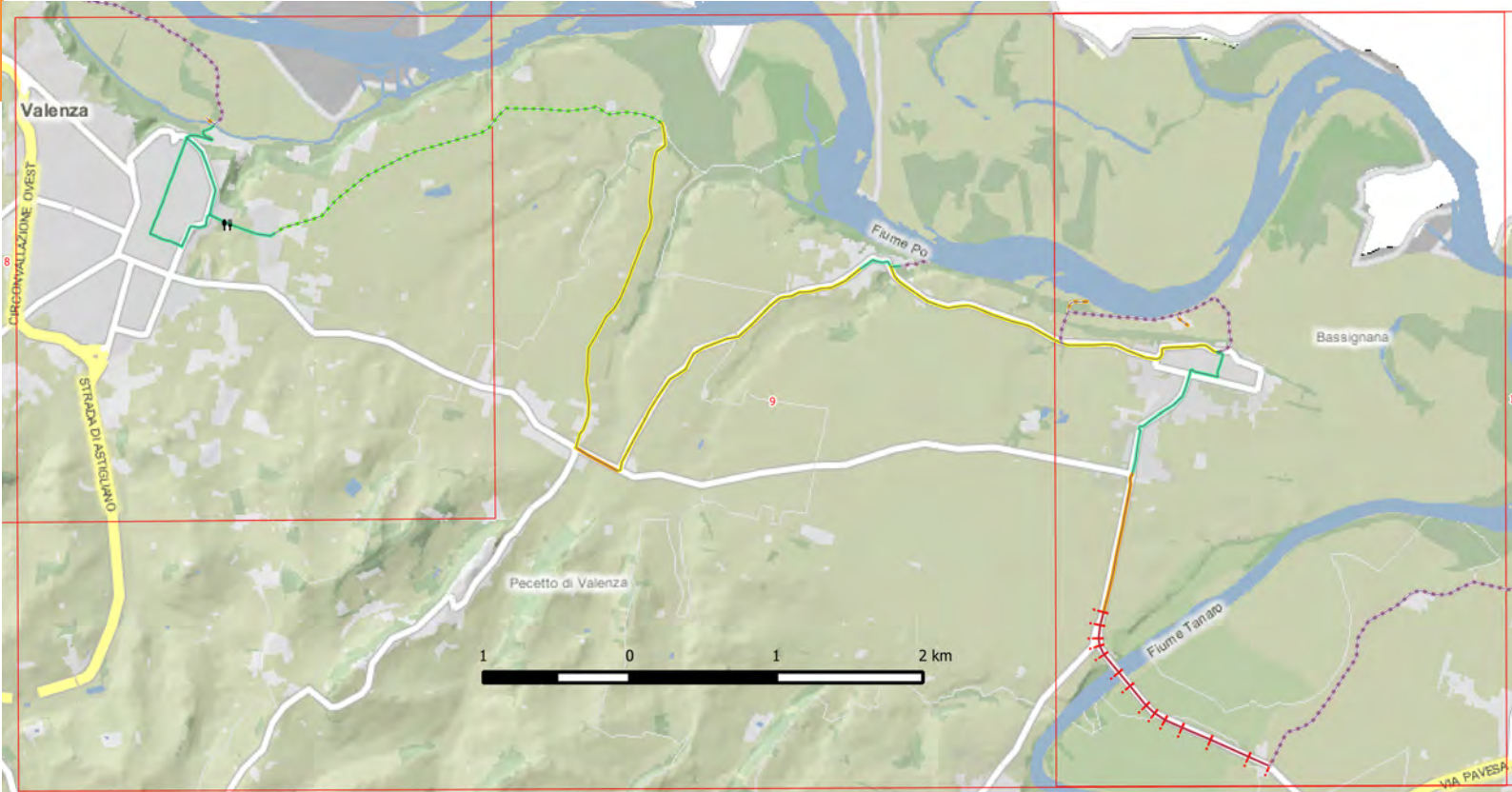
Dato che le baracche sono un elemento del paesaggio del Po, la Regione Piemonte ha inserito nel Piano d'Area del Parco indicazioni ben precise per l'adeguamento delle costruzioni, in modo da garantire un'adeguata conservazione di questo importante elemento della tradizione e della cultura locale.



Baracca su "palafitta"



Baracca su ruote



Da Bassignana a Molino dei Torti

Il percorso riprende dalla parrocchiale di Santo Stefano (dove la via che proviene da Mugarone si incontra con quello che costeggia il fiume), percorriamo Via Cavour e giriamo a destra su via Garibaldi, di qui a sinistra su Corso Italia e poi di nuovo a destra su via Alessandria, che ci conduce fuori dall'abitato.



Castello di Mugarone

Una volta sulla SP 78, sarà bene prestare attenzione al traffico, che diventa pericoloso dopo il bivio con la SP 80 (bivio per Rivarone), per tutto il tratto di attraversamento del fiume Tanaro (circa 1,7 km).

Alla fine del *guard-rail*, in corrispondenza di due cascate dirimpettaie che si chiamano curiosamente Cascina Miseria (sulla destra) e Cascina Abbondanza (sulla sinistra) riprendiamo la strada sterrata a sinistra. Di qui il percorso continua sull'argine attraversando, su fondo sterrato, campi seminati a cereali e orticole (circa 7 km) e poi asfaltato

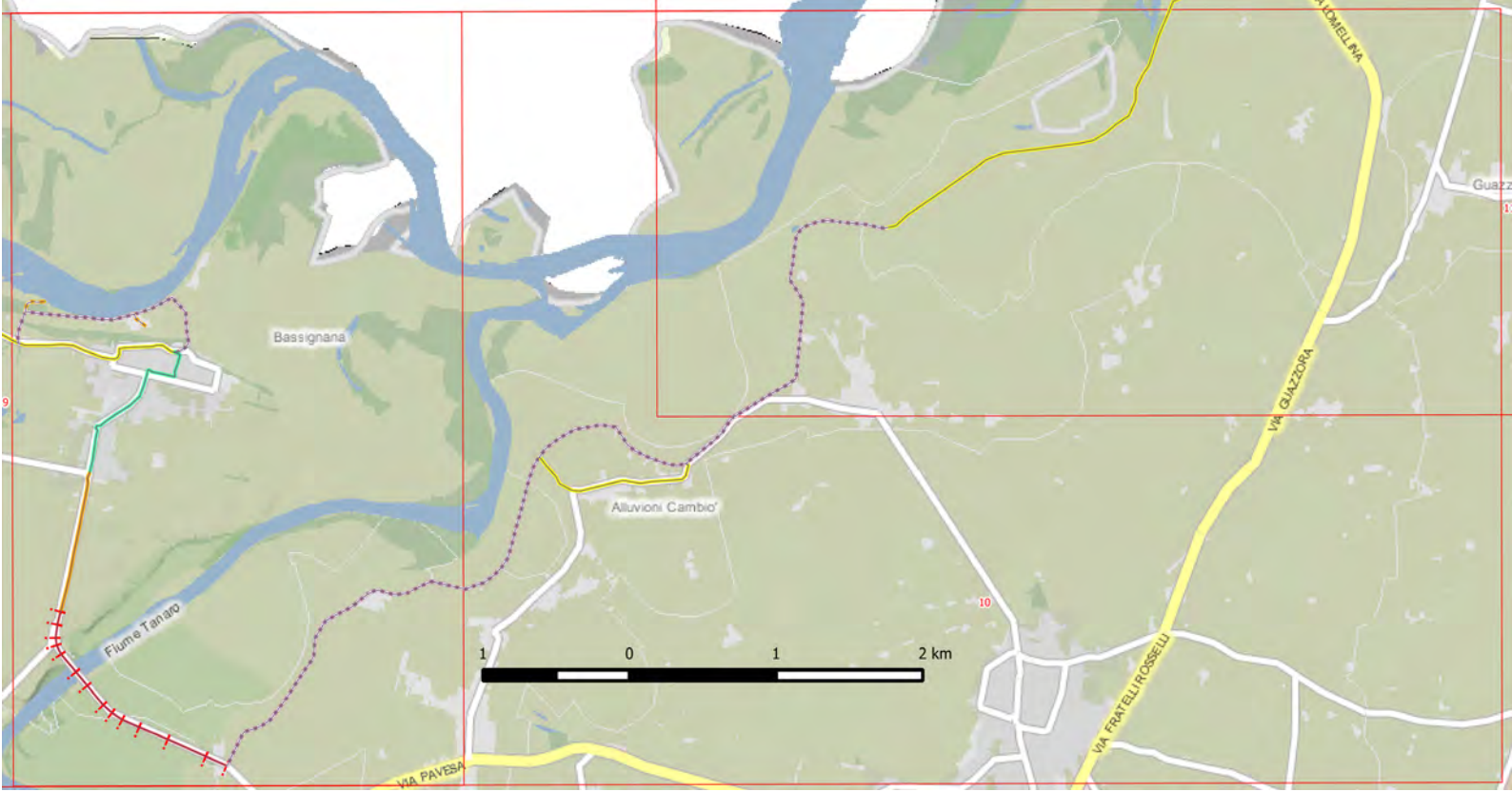
(circa 6 km).

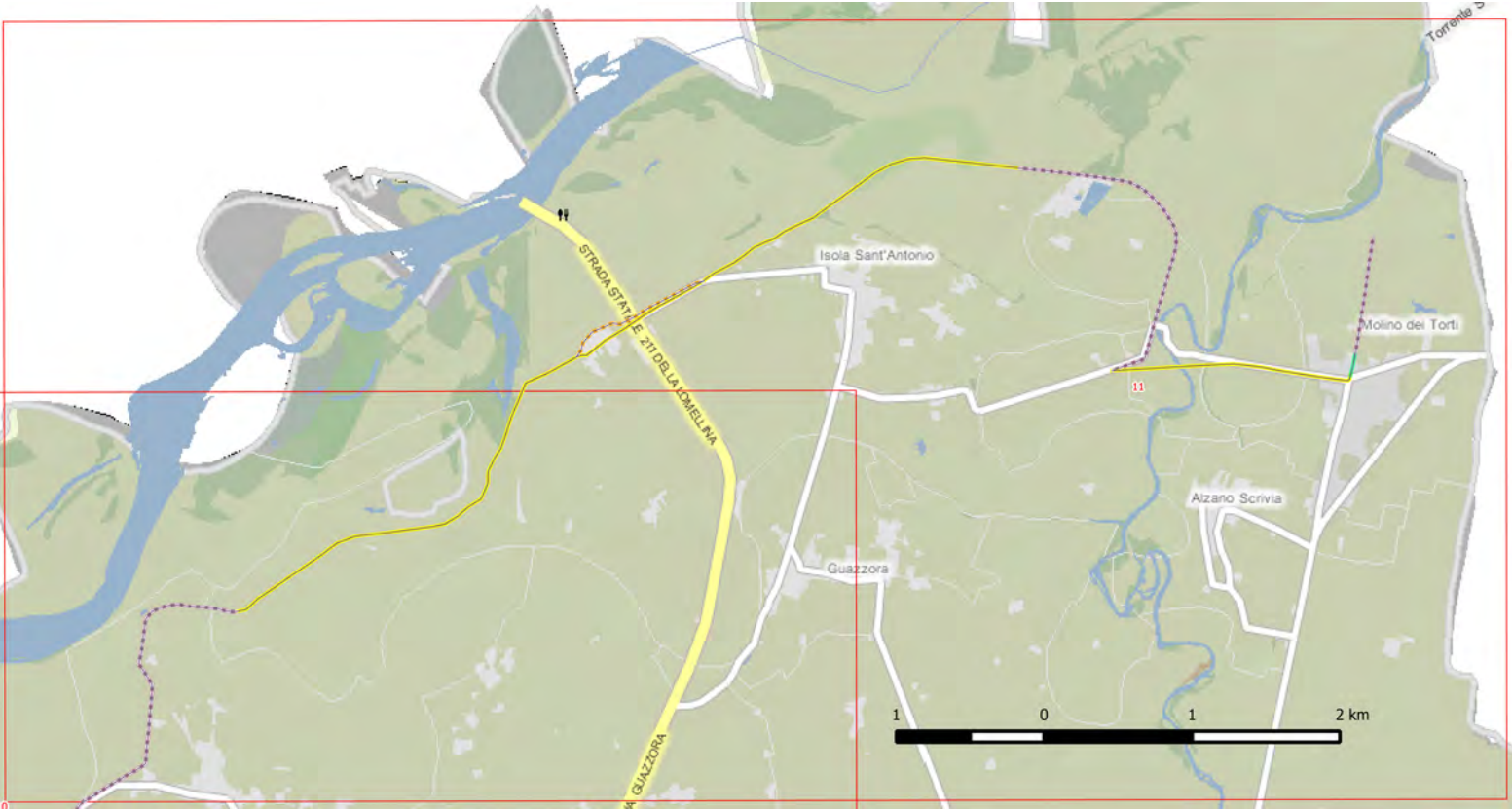
In quest'ultimo tratto si lambisce un'interessante area di intervento di rinaturalizzazione della gola poco dopo la frazione Capraglia.

Il percorso ridiventa dunque sterrato fino alla SP 78 (2,4 km) che, attraversato il Torrente Scrivia, ci conduce a Molino dei Torti (1,7 km), la fine del nostro percorso.



Licena azzurra del timo





Il termine Odonati, pensato dall'entomologo danese Fabricius nel 1793 per indicare l'intero ordine di questi insetti, è una contrazione di Odontognati, ovvero insetti dalle mandibole dentate.

Sono presenti in quasi tutto il mondo, ad esclusione dell'Antartide e di alcune isole Artiche; sono molto abbondanti nelle regioni tropicali e il loro numero decresce spostandosi verso i poli.

Si trovano solitamente vicino a laghi, stagni, fiumi e in generale in prossimità di corpi idrici, ma gli ambienti di acque ferme con abbondante vegetazione

acquatica sono quelli che ospitano il numero maggiore di specie. Questi insetti svolgono la maggior parte del ciclo vitale (la fase larvale) in ambiente acquatico, mentre la fase adulta, più breve, è aerea.

Le libellule appartengono ai Paleoptera, un gruppo primitivo d'insetti risalente al periodo del Carbonifero.

Le specie attualmente conosciute di Odonati sono circa 5.000 e sono suddivise in tre sottordini: Anisotteri, Zigotteri e Anisozigotteri.

Gli Anisotteri hanno le ali anteriori e

posteriori con forme diverse e gli occhi grandi che, toccandosi, formano una massa globosa simile a un "casco". Grandi volatori, in posizione di riposo tengono le ali distese ai lati del corpo. Le larve, tozze e robuste, vivono infossate nei sedimenti o sedentarie sulla vegetazione sommersa e si muovono a scatti.

Gli Zigotteri hanno, invece, le ali anteriori e posteriori simili nella forma. Gli occhi sono posti ai due lati della testa e le ali a riposo sono chiuse, adagiate lungo l'addome.

Più piccoli e di struttura corporea più delicata rispetto ai grossi Anisotteri,

hanno volo molto più lento e poco potente, detto “sfarfallante”.

Gli Anisozigotteri comprendono forme fossili e sono attualmente rappresentate attualmente da sole 2 specie presenti in Giappone e in India.

Gli Odonati depongono le uova in acqua all'interno dei tessuti di vegetali morti o nel limo del fondo; la schiusa dell'uovo può avvenire in un tempo variabile da tre settimane a vari mesi dopo l'ovodeposizione.

La durata del ciclo vitale è estremamente variabile, in alcune specie

può durare anche 2 o 3 anni.

Le larve vivono nei più svariati tipi di acque: laghi, stagni, paludi, torbiere, pozze, vasche, torrenti, ruscelli e canali. In generale tutte preferiscono però acque tranquille, con vegetazione abbondante e fondo melmoso, anche se alcune specie richiedono acque correnti e altre acque salmastre.

Efficaci predatrici, esse cacciano qualunque preda che sia di dimensioni adatte e tra le loro prede figurano le larve delle zanzare; alcune grosse larve di Anisotteri riescono a catturare persino piccoli vertebrati come girini e

avannotti.

Terminata la fase di vita acquatica, le larve mature si arrampicano su un supporto che deve essere piuttosto rigido (lo stelo della vegetazione di sponda, rami semisommersi oppure anche massi e ciottoli emergenti); a questo punto ha inizio lo sfarfallamento durante il quale avviene la metamorfosi con la formazione dell'individuo adulto.

Tutto il periodo della metamorfosi dura da qualche minuto a circa due ore e generalmente ha luogo nelle prime ore del giorno anche se in qualche specie

avviene di notte; questa fase rappresenta la più delicata per tutti gli Odonati, che, per il tempo necessario a raggiungere la dimensione finale, sono totalmente vulnerabili e quindi predati da formiche, ragni e altri insetti.

Anche le libellule adulte sono predatori piuttosto voraci e svolgono un ruolo fondamentale nel controllo delle zanzare.

Le libellule attualmente sono fortemente minacciate a causa della mancanza di ambienti idonei, dovuta all'intensificazione delle attività antropiche.

Diventa sempre più necessario attuare misure per la conservazione degli ambienti umidi naturali esistenti e realizzare interventi per la ricostituzione di nuove zone umide, che sono gli ambienti elettivi di questo importante gruppo di insetti.

Il territorio del Parco è particolarmente adatto a ospitare questi insetti: i fiumi, i canali, i fossi, i ripristini ambientali e le lanche ma anche le risaie condotte con metodi tradizionali, offrono gli ambienti ideali per le libellule, che infatti risultano molto numerose a livello sia di numero di individui che di

specie. Sono state segnalate nel Parco 52 specie di libellule, un numero elevatissimo che fa di questo territorio l'area protetta a livello europeo con il maggior numero di specie.

Le libellule sono attive nei mesi caldi, in linea di massima si possono osservare in maggior numero in estate, con alcune specie che volano in primavera, a partire talvolta anche da fine marzo, e altre che prolungano il periodo di volo fino ai primi di novembre. Soltanto le due specie del genere *Sympetma* passano l'inverno allo stadio adulto.

Dragonflywatching

L'attività del “*dragonflywatching*” (termine inglese che definisce l'attività di osservazione delle libellule nel loro ambiente naturale), sebbene ancora poco diffusa in Italia, è invece ben radicata nei paesi anglosassoni e del Nord Europa. Sono moltissimi gli appassionati che, dotati di binocolo, macchina fotografica e retino entomologico (da usare sempre con la massima cura e attenzione) effettuano uscite dedicate proprio alla ricerca, all'osservazione e allo studio di questi splendidi insetti. Il contributo fornito da questi appassionati osservatori risulta

assai prezioso per la quantità di dati raccolti sul campo.

E' opportuno ricordare che per la conservazione delle libellule, così come di ogni altro gruppo di invertebrati o vertebrati, la raccolta di dati sul campo, opportunamente verificata, costituisce una preziosa fonte di informazioni che costituisce la base su cui elaborare le pianificazioni gestionali.



Calopteryx splendens

Il maschio è facilmente riconoscibile per la bellissima colorazione del corpo blu metallico e per la banda blu che caratterizza le ali.

La femmina presenta invece colorazione del corpo verde metallico e le ali di un verde soffuso.

Predilige le acque correnti, ricche di vegetazione acquatica e spondale. E' facile osservarla lungo i canali tra maggio e settembre.

Specie pioniera che predilige le acque ferme, ambiente in cui si sviluppano le larve.

I maschi sono facilmente riconoscibili per il colore rosso intenso.

Le femmine ed i giovani presentano colorazione giallo-arancio.

Il periodo di volo va dalla metà di maggio alla metà di ottobre.



Crocothemis erythraea



Libellula depressa

Le femmine presentano addome giallo e tipica colorazione alla base delle ali.

I maschi di questa specie sono riconoscibili per il colore azzurro-blu e la pruinosità dell'addome.

Predilige le acque stagnanti piuttosto soleggiate.

Il periodo di volo va da fine aprile fino a metà settembre.

Anax imperator

È la specie più grande tra le libellule. Il maschio è riconoscibile per il torace verde e l'addome azzurro e nero. Il periodo di volo va da maggio a ottobre, con un picco di individui tra giugno e agosto.

Specie diffusa nelle aree planiziali, soprattutto in corrispondenza di acque ferme.





Ischnura elegans

Il maschio presenta addome principalmente nero con un'evidente macchia azzurra che occupa interamente l'ottavo segmento. Le femmine hanno lo stesso disegno del maschio ma con colorazione che varia dal rosa arancione al violetto. Il periodo di volo si estende da aprile a ottobre, con un picco di attività tra giugno e settembre. E' una specie pioniera di piccole dimensioni, molto diffusa e abbondante in quasi tutte le tipologie di ambienti umidi e in contesto risicolo.

I maschi maturi hanno il corpo completamente azzurro, mentre le femmine presentano una colorazione gialla con una linea mediana addominale di colore scuro. Le larve si sviluppano sia nelle acque correnti di fiumi, canali e rogge che nelle acque ferme di laghi, torbiere e stagni. Il periodo di volo è compreso tra aprile e novembre, ma il picco di attività si osserva tra giugno e agosto.



Orthetrum caerulescens



Orthetrum albistylum

Questa specie è inconfondibile per la tipica colorazione biancastra dei cerci. E' dominante nelle zone di acque ferme, soprattutto in aree di risaia, ma può essere osservata anche in prossimità di risorgive, canali e fiumi. Il periodo di volo è compreso tra maggio e ottobre, con picchi tra luglio e agosto.

I maschi di questa specie sono facilmente riconoscibili per la presenza di un'ampia banda bruna sulla parte distale delle ali.

Le larve si sviluppano sia in paludi, torbiere e acque ferme relativamente profonde e con molta vegetazione acquatica, che in corsi d'acqua a corrente lenta come ruscelli e canali di irrigazione. È particolarmente abbondante nelle regioni collinari e di bassa montagna, meno in pianura.



Specie di grossa taglia che si può incontrare facilmente. Si riconosce abbastanza facilmente per il volo potente.

Frequenta generalmente le acque ferme o debolmente correnti, incluse quelle di recente realizzazione.

Ha colorazione di fondo bruno-scura con torace verde in entrambi i sessi.

Il periodo di volo va da fine giugno fino alla fine di novembre.

È la specie più piccola appartenente al genera Aeshna.

In Piemonte è segnalata soprattutto lungo il Po, in lanche e paludi ricche di vegetazione acquatica.

Frequenta sia le acque ferme che le acque correnti.

È una specie poco diffusa nell'area risicola.

Il periodo di volo va da fine giugno fino alla fine di novembre.





I maschi di questa specie sono rossastri, mentre le femmine presentano colorazione giallastra.

Frequenta stagni, lanche, paludi e torbiere, pozze.

Il periodo di volo va generalmente da luglio fino a ottobre.

Un tempo formava veri e propri sciami, oggi nel territorio del Parco è rara.

Si distingue dalle altre specie del genere *Sympetrum* per il colore delle venature delle ali: rossiccio nei maschi e giallastro nelle femmine e per le zampe nere con striature gialle.

Frequenta ambienti di acque ferme o debolmente correnti, anche di recente realizzazione

Il periodo di volo va da marzo- aprile fino a ottobre-novembre.



Necessita di acque correnti con fondo sabbioso, ombreggiate da vegetazione arborea riparia.

Questa specie è minacciata dalla diminuzione, in pianura, delle aree boscate e dall'inquinamento delle acque

Nel territorio del Parco è stato rinvenuto soltanto presso i SIC: "Bosco della Partecipanza di Trino" e "Palude di San Genuario.

